

## DA CHE PARTE?

Un incontro senza precedenti che dovrebbe avere notevole sviluppo nella coscienza dei presenti e di tutti coloro che hanno a cuore la crescita umana di questa stupenda comunità lariana alla quale apparteniamo, da una sponda all'altra del lago nelle cui acque si specchiavano, perdendosi, le luci delle sale di Villa Saporiti, sede dell'Amministrazione Provinciale, quando lunedì sera parlava in Consiglio il Cardinale Carlo Maria Martini.

Un clima pensoso e sereno coinvolgeva ed accomunava tutti nell'intenzione di fondo: costruire oggi la strada della speranza. È possibile questo; basta aprire il cuore e ritrovare, ragionando con lucidità e pacatezza, una scala di valori autentici, verificarli nel loro significato, assumerli in tutte le loro conseguenze.

Di fronte ai gravi problemi del nostro tempo che colpiscono anche ai livelli istituzionali la civile convivenza, separando cittadini e palazzo, troppe volte, nel tentativo di trovare più che le cause i colpevoli, si è pensato di "tirarsi fuori" dalla situazione domandando "Da che parte?", come se tutto il male fosse da una parte e tutto il bene fosse dall'altra. Troppe volte letture "di parte" invece di risolvere i mali li hanno esasperati, accelerando le tensioni e le contrapposizioni sociali.

Mentre il Cardinale parlava ai presenti non parve vero di poter ritrovare un filo logico, di poter riordinare fatti, comportamenti e valori, di passare dalle domande precise e penetranti alle risposte se non esaurienti almeno stimolanti. Era come vedere aprirsi un varco oltre il quale passare tutti insieme per sperimentare spazi di vera libertà. Il discorso-proposta di Martini man mano "spiazzava" con rispetto fine e garbato chiunque in cuor suo avesse voluto cedere alla tentazione di leggere la crisi sulla coscienza di altri e finiva per coinvolgere ognuno, dentro e fuori le istituzioni, nel recupero di una questione morale fondamentale - come il Cardinale stesso l'ha chiamata - che pone ogni uomo di fronte alla propria coscienza nella responsabilità comune di costruire il volto della nuova società nella quale le istituzioni si rifanno credibili perché gli uomini diventano più veri e autentici. Insieme.

Al punto centrale sta la persona umana in tutta la sua dignità: da questa si deve ripartire perché non resti "ultima" nell'impegno di riflessione e di azione. Anche perché di fatto, già in troppi casi, per ragioni di ordine fisico, morale, sociale o politico la persona umana è ultima. È qui la fondamentale questione morale che interpella i singoli e le istituzioni e che attraversa ogni altro problema.

Da che parte allora? Dalla parte della persona, dalla parte degli ultimi.

Quando Martini divenne Cardinale avevamo scritto che a Milano tornava da Roma una porpora per la carovana degli ultimi: ora questa stessa porpora ha riannodato le file di un impegno civile altissimo e urgente con linguaggio laico nel cuore di una istituzione pubblica. Grazie, certi di interpretare schiettamente il cuore di tutti i partecipanti, consiglieri e no.